



33° ANNO, n. 5
GIUGNO 2007

Sicilia Zootecnica

Gli allevatori,
custodi
dell'ambiente



Mensile dell'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia

L'Assemblea annuale dell'ARAS Si va avanti malgrado le difficoltà Parola d'ordine: la qualità dell'attività

Far fare sistema alle risorse, alle energie, ai talenti e alle tipicità della Sicilia, questo il segreto di un futuro migliore. È il messaggio è venuto fuori il 29 giugno, presso l'Hotel President di Palermo, dall'assemblea ordinaria dei soci dell'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia per l'annuale approvazione del bilancio 2006.

L'appuntamento, presieduto da Armando Bronzino, ha offerto spunti di riflessione e il quadro dell'attività dell'ARAS al servizio degli allevatori.

Il direttore regionale Carmelo Meli ha informato i presenti sulle novità di queste ultime settimane come l'attivazione dell'anagrafe equina ed altro. Ha detto che i primi passaporti nazionali li ha emessi l'ARAS, anticipando gli addetti di tutta Italia. Ha ringraziato il personale dell'Associazione che ha profuso il proprio impegno per migliorare i servizi resi dall'ente agli allevatori. "L'uomo allevatore con gli animali al pascolo - ha aggiunto il direttore - potrebbe risolvere la questione incendi. Occorre rispettare le regole e la legalità per gli allevatori e per la difesa dei prodotti della zootecnia. Collaborazione e non scontro con la Sanità - ha consigliato Meli -. Tutte insieme le istituzioni possono aiutare gli allevatori a superare le difficoltà burocratiche".

L'assemblea ha registrato, tra gli ospiti, la presenza del dr. Nino Colombo, responsabile del Servizio di Produzione animale dell'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste e dei rappresentanti della Coldiretti, della CIA e della Confagricoltura, rispettivamente Giuseppe Marsolo, Angelo Forgia e Giuseppe Modica. Erano presenti anche quasi tutti i presidenti dei Consorzi provinciali allevatori ed altri componenti del Consiglio direttivo dell'ARAS.

"Il globo non ce la fa più - ha esordito Nino Colombo -, comincia a dare calci mediante le bizzesse atmosferiche. L'allevamento può aiutarlo. È un'emergenza su cui tutti dobbiamo interrogarci. Occorre che ognuno faccia la propria parte!". E poi ha posto l'accento sul valore della rusticità e adattabilità delle razze autoctone che possono continuare ad avere un ruolo negli equilibri ecoambientali e naturali del territorio. "È una parte modesta quella della zootecnia - ha aggiunto l'alto funzionario -, ma in tal senso può sicuramente recitarla l'ARAS".

Inoltre, i rappresentanti delle tre Organizzazioni di categoria hanno ribadito il proprio impegno in adesione alle legittime istanze del mondo agricolo e zootecnico, soprattutto nella difesa delle origini genuine dei prodotti della terra che mangiamo. La coesione tra forze che, pur con sfumature diverse, operano nella stessa categoria risulta vincente. Alcune battaglie per interessi comuni le vedranno così impegnate per raggiungere gli obiettivi più urgenti e la soluzione di annose questioni.

Ecco, qui di seguito, la relazione annuale letta quel giorno ai presenti dal Presidente dell'ARAS Armando Bronzino:

Signori Soci,
l'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia, oggi riunita come di consueto in assemblea a 57 anni dalla sua costituzione, è da sempre impegnata nell'indirizzare e sostenere i soci nel percorso di crescita selettiva, genetica e produttiva dei propri allevamenti e verso un mercato che li veda, con i loro prodotti, attori indispensabili per la tutela di una sana alimentazione umana, del benessere degli animali e soprattutto in linea con la po-



Assemblea ARAS: da sinistra, il direttore Meli, il presidente Bronzino, il presidente del Collegio Sindacale Castorina

litica nazionale e comunitaria del settore. Tali azioni sono state indirizzate verso la valorizzazione delle razze cosmopolite e delle razze autoctone siciliane, con particolare riguardo a quelle a rischio di estinzione, cui sono collegate particolari produzioni zootecniche di nicchia legate ad antiche tradizioni d'indiscutibile valore storico-culturale.

Pur tra mille difficoltà, è crescente il numero d'allevatori che hanno ben compreso questi meccanismi, ed è certamente attuando questi principi che si potranno superare le difficoltà del settore zootecnico siciliano.

Sono di sostegno, in queste difficoltà, le forti intese e condivisioni con l'Istituto Zooprofilattico, l'Istituto Zootecnico, l'Istituto Incremento Ippico, gli Assessorati regionali Agricoltura e Sanità, le Province ed i Comuni con interessi zootecnici, i Consorzi di ricerca e le Organizzazioni dei produttori ed inoltre le Organizzazioni professionali per gli aspetti sindacali del settore.

L'ARAS, come è noto, ha negli ultimi anni sviluppato una notevole quantità d'iniziative strategicamente mirate non solo alla presentazione e degustazione dei prodotti tipici della zootecnia, ma anche ad ampliare il bagaglio culturale dei soci attraverso la partecipazione a mostre, fiere, meeting e altre manifestazioni zootecniche che rappresentano, pertanto, l'humus culturale ove seminare e raccogliere modalità, sistemi e idee per una migliore produttività.

Inoltre, la nuova PAC, con il premio supplementare, ha contribuito a dare un importante impulso all'attività di selezione dei bovini da carne con un sensibile incremento delle aziende iscritte ai Libri Genealogici e con la conseguente diffusione sul territorio di riproduttori selezionati.

Ulteriore spinta qualitativa per la produzione di carne sarà certamente determinata dall'adesione al sistema di tracciabilità ed etichettatura ETI-AIA, quale elemento di corretta informazione e trasparenza verso il consumatore. Questa riconversione verso la produzione di carne di qualità potrà contribuire a migliorare i nostri bilanci aziendali, ma dobbiamo essere sempre più attenti alle esigenze del consumatore e del mercato.

Un nuovo servizio per gli allevatori soci è il progetto *ItaliAlleva* dell'AIA. Esso parte dall'innovazione di un servizio istituzionale mirante a valorizzare il bestiame attraverso il miglioramento genetico e punta alla valorizzazione del prodotto che deriva dall'allevamento, attraverso un miglioramento genetico finalizzato alle esigenze di mercato. Il progetto *ItaliAlleva* soddisfa le esigenze della filiera siciliana in quanto certifica il processo produttivo garantendone la destinazione d'uso ed esaltandone, nel contempo, la specificità dei prodotti. *ItaliAlleva* non è un marchio ad ombrello perché non vogliamo coprire le singole distintività, ma piuttosto una piattaforma che le sostiene. È, insomma, un "Patto di filiera"

Parte l'Anagrafe degli Equidi

Qui di seguito riportiamo la nota dell'AIA relativa alla circolare che impone l'identificazione elettronica degli equidi. Gli allevatori possono richiedere il servizio presso gli uffici dell'Associazione Regionale Allevatori di tutta la Sicilia.

Il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali ha emesso la Circolare n° 1 del 14 maggio 2007 con la quale viene ufficialmente attivata l'Anagrafe degli Equidi in attuazione del Decreto Interministeriale 5 maggio 2006.

Identificazione elettronica per il risanamento

Con la Circolare n. 1210 del 22-5-2007 l'Assessorato regionale della Sanità dispone l'applicazione dei microchip su tutti gli animali

Il sistema di identificazione e di registrazione degli animali e degli allevamenti delle specie ovina e caprina attualmente risulta costituito da quattro elementi:

Formaggi tipici siciliani vicini alla DOP

Si muove qualcosa per la Denominazione di Origine Protetta del Piacentinu Ennese e della Vastedda Valle del Belice

Il 19 luglio 2007, alle ore 11, presso la Sala "Cerere" di Palazzo Chiaramonte in piazza vittorio Emanuele a Enna, il Dipartimento delle Politiche di sviluppo del Ministero delle Politiche Agricole procederà al pubblico accertamento in attesa di riconoscimento della DOP per il **Piacentinu ennese**. Interverranno Domenico Valvo (presidente del Consorzio Piacentinu), Rino Agnello (sindaco di Enna), Armando Bronzino (presidente ARAS), Cinzia dell'Aera (assessore provinciale all'Agricoltura), Andrea Truscelli (direttore Area Tecnica ARAS), Cataldo Salerno (presidente Provincia di Enna), Pietro Miosi (dirigente Assessorato regionale Agricoltura). La riunione sarà condotta da Laura La Torre (direttore generale per la Qualità dei prodotti agro-alimentari del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali) e sarà moderata dal direttore sanitario dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia).

Il presidente del Consorzio di tutela del Piacentinu Ennese invita gli interessati a partecipare.

Venerdì 20 luglio p.v., alle 11, presso l'aula Magna dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia di Palermo, sito in via G. Marinuzzi n. 4, si terrà invece la riunione di pubblico accertamento sulla proposta di disciplinare di produzione della Denominazione d'Origine Protetta del formaggio di



La relazione del presidente Bronzino all'Assemblea annuale dell'ARAS

1 per tutte le componenti che vi concorrono. Questa piattaforma è sostenuta da solidi pilastri quali: rintracciabilità, sicurezza alimentare, benessere animale e rispetto delle norme ambientali; quindi un valore aggiunto per l'allevatore, la filiera, le istituzioni, la società, i consumatori. L'allevatore non avrà costi aggiuntivi e sarà assistito verso gli standard del pacchetto igiene e benessere. La filiera potrà fornire garanzie sull'origine dei prodotti zootecnici, sulla certificazione del latte, sulla rintracciabilità, sicurezza alimentare, benessere animale nonché sul rispetto dei disciplinari di produzione nelle DOP, IGP, STG e prodotti di qualità. La Regione Siciliana, gli Enti locali e le Istituzioni avranno una piattaforma d'identificazione del prodotto agroalimentare di origine zootecnica con facile riconoscimento e nel rispetto delle peculiarità territoriali. La Società Civile Siciliana potrà avere un nuovo approccio culturale con regole di trasparenza sull'origine, con garanzie sanitarie per il consumatore, grazie alla rintracciabilità, con elevati standard di sicurezza alimentare e con la certezza del rispetto del benessere animale e dell'ambiente.

ItaliAlleva potrebbe essere realizzato in Sicilia attraverso una grande azione di marketing con l'ultimo PSR 2007/2013 dell'Assessorato Regionale Agricoltura che coinvolgerà tutta la filiera del latte siciliano per il rilancio del quale si tratteranno le linee d'intervento e le strategie da intraprendere per questo importante "Patto di filiera".

Ricordo a tutti che l'ARAS ha fatto importanti scelte strategiche e conseguenti azioni, tra cui il fondamentale servizio dell'Anagrafe bovina ed ovina, la realizzazione del recapito di materiale seminale per l'inseminazione artificiale, il laboratorio per l'embryo transfert, il tutto a norma della legge 30/91; e non dimentichiamo la commercializzazione del seme bovino congelato e dei prodotti, curata dalla "Conal Servizi", società di servizi del sistema allevatorio siciliano, oggi di proprietà dell'ARAS, delle O.P. *Progetto Natura e Ragusa Latte*, dei Consorzi provinciali allevatori di Ragusa, Siracusa, Enna, Catania ed a breve anche di Agrigento.

La Conal Servizi ha oggi un importante contratto con il gruppo SMA/Cityper per la commercializzazione dei salumi e dei formaggi siciliani. Il tutto naturalmente attraverso l'intensa collaborazione con le due grosse cooperative *Ragusa Latte e Progetto Natura* che hanno ottenuto il riconoscimento di Organizzazioni di Produttori da parte dell'Assessorato regionale Agricoltura ed oggi sono socie e parti integranti dell'ARAS.

Tutto questo non basta, occorre ora coinvolgere ulteriormente tutti i singoli produttori caseari cercando di non lasciare fuori nessuno da questo importante progetto di commercializzazione.

Fondamentale è la stretta collaborazione dell'ARAS con il Servizio Veterinario e l'Istituto Zooprofilattico verso l'applicazione e l'interpretazione delle norme sanitarie, a tutela della produzione, a difesa dei consumatori e naturalmente alla garanzia del reddito delle nostre aziende. Ed oggi ancora di più a difesa di tutti gli allevatori che da tempo hanno risanato le stalle dalle maggiori zoonosi, in relazione all'applicazione della ordinanza del 14 novembre 2006 sulle Misure straordinarie in materia di tubercolosi, brucellosi bovina e bufalina, brucellosi ovicaprina e leucosi.

Noi riteniamo che tale ordinanza, di cui certa-

mente si condividono i principi di rigore e di eccezionalità, stia suscitando grosse perplessità in merito alla sua attuazione ed al reale raggiungimento degli obiettivi di eradicazione in essa prefissati. Siamo del parere, infatti, che non siano stati presi nella giusta considerazione alcuni fattori quali il numero degli allevamenti e dei territori risanati, le problematiche siciliane di movimentazione, commercializzazione e precarietà dei macelli, le problematiche economiche della categoria che non sarà in grado di sostenere ulteriori costi sanitari e burocratici ed infine, fattore fondamentale, la creazione di un sistema per il ritiro, la macellazione e lo stoccaggio degli animali infetti in ambito regionale.

Sarà anche necessario, per favorire la realizzazione dell'Ordinanza, far partire l'identificazione elettronica dei capi bovini ed ovini presenti su tutto il territorio della Regione Siciliana, istituire una convenzione tramite la Regione Siciliana per il ritiro e la macellazione del bestiame infetto, escludere dalle restrizioni gli allevamenti "ufficialmente indenni" ed inoltre non fare rischiare di perdere tale certificazione allorché le eventuali inadempienze nell'effettuazione delle prove sanitarie non siano imputabili all'allevamento.

L'ARAS auspica al più presto la stesura di un Piano sanitario regionale condiviso da Sanità ed Agricoltura con l'apporto delle Organizzazioni professionali agricole per la soluzione definitiva dei problemi sanitari Siciliani.

Parallelamente è necessario dare nuovi impulsi alla selezione genetica dei nostri animali, sia autoctoni che cosmopoliti, al fine di aumentarne la valenza economica, nel rispetto della longevità e del benessere animale quali fondamentali fattori di produzione.

Non è certamente di secondaria importanza la collaborazione tecnica ed organizzativa con l'ANARB per l'ANAMOD, riguardo al "progetto morfologia" della razza Modicana finalizzato alla messa a punto della scheda di valutazione lineare ed alla realizzazione del corso di formazione/aggiornamento per Esperti e Giudici di mostra.

L'ARAS continua con forza l'impegno rivolto alla tutela e sviluppo dell'allevamento dell'Asino Ragusano per la produzione e il riconoscimento del latte di asina come prodotto alimentare. In tale direzione si colloca la collaborazione con l'AIA con la quale, in forma sperimentale, sono stati da qualche tempo avviati i controlli della produttività per la rilevazione dei dati quantitativi del latte ai fini della predisposizione di idonei programmi di selezione.

Si è dato, inoltre, nuovo vigore all'azione in difesa del mondo allevatorio sollecitando misure contro l'abigeato d'intesa con le Prefetture.

L'ultimo importante progetto in fase di avviamento da parte del Comune di Ragusa in collaborazione con l'ARAS, il Consorzio Allevatori di Ragusa, le Organizzazioni Professionali e la CCIAA, è la trasformazione dell'attuale Foro Boario di Ragusa in struttura fieraistica permanente per la zootecnia e per l'agroalimentare.

A questo progetto, la cui realizzazione potrà costituire un degno contenitore per la valorizzazione ed il rilancio della zootecnia del Sud, sta concretamente collaborando anche l'ANAFI, la nazionale della Frisone, per la parte arredi e logistica, poste degli animali, ring, refluvi, mungitura e quant'altro utile ad accudire il bestiame in fiera.

Possiamo affermare con soddisfazione che le azioni brevemente descritte, frutto d'impegno e determinazione, rappresentano momento di crescita collettiva per l'ARAS, i Consorzi e le Organizzazioni dei Produttori.

I nostri allevatori soci a cui sono rivolti i servizi ARAS devono trovare nella nostra struttura adeguata rispondenza alle loro crescenti esigenze di miglioramento dei prodotti e di commercializzazione organizzata.

A conferma di tutto ciò, l'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia, su input ed in collaborazione con l'Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana, ha anche avviato, le procedure per razionalizzare il servizio di incenerimento delle carcasse animali e rimborsare con un contributo gli allevatori soci per le spese sostenute per il trasporto e per le stesse operazioni d'incenerimento.

Siamo convinti che attraverso tali interventi l'ARAS potrà continuare ad essere riferimento tecnico ed organizzativo per l'intero settore zootecnico regionale. L'Assemblea straordinaria di alcuni mesi fa, ricordate, ha costituito un passaggio fondamentale e le modifiche statutarie sono una scelta già in precedenza operata dall'AIA per rendere ancora più grande il sistema allevatorio.

Qualche tempo fa, alcuni di voi si sono chiesti se queste modifiche statutarie segneranno finalmente una svolta nel percorso dell'ARAS e dei Consorzi Allevatori. La risposta è Sì.

Il metodo di lavoro, il progetto, gli obiettivi, devono rinnovarsi e stare in linea con i tempi.

Il fondamentale e da anni consolidato controllo funzionale deve, ad esempio, evolversi non solo nell'indirizzo selettivo ma soprattutto nella sicurezza alimentare, nella tracciabilità, nel pacchetto igiene, nel mercato.

Deve pertanto essere un nostro preciso impegno morale, politico ed organizzativo quello di affiancare le nostre imprese affinché possano ottenere dal progetto di cambiamento le opportunità di reddito che ripaghino dai continui sacrifici.

Ma tutto questo non è sufficiente, la grave situazione dell'allevamento da latte in Sicilia ed in Italia, uno dei comparti più importanti dell'agroalimentare nazionale, rischia il tracollo economico-finanziario con conseguenze pesantissime sui livelli produttivi, occupazionali e sulla bilancia commerciale del Paese.

Lo scenario è avvilente, un litro di latte in Italia viene pagato alla stalla in media 32-33 centesimi + IVA ma ne costa mediamente 40 al produttore e circa un 1,30 al consumatore.

I rincari dalla stalla alla tavola superano il 300%; per ogni 100 euro pagati dal consumatore finale soltanto 19 vanno all'allevatore, 33 all'industria di lavorazione e ben 48 alla distribuzione. Oltre l'80% delle aziende chiude i bilanci in rosso e l'indebitamento verso il sistema bancario ha raggiunto livelli non più sostenibili; a livello nazionale più del 60% dei produttori ha già abbandonato l'attività, non solo negli allevamenti marginali delle aree montane svantaggiate ma, da qualche tempo, anche in quelli più efficienti di pianura.

Negli ultimi dieci anni le stalle da latte in Italia si sono infatti più che dimezzate passando da quasi 180 mila a meno di 50 mila unità. Il blocco degli investimenti frena l'innovazione, indispensabile alla crescita delle capacità competitive del settore.

In pratica gli allevatori vendono il latte al prezzo di quindici anni fa, prezzo mortificante ed assolutamente inadeguato agli attuali oneri pro-

duktivati, all'andamento dei consumi e del mercato lattiero-caseario.

È necessario organizzare con le Organizzazioni professionali regionali forme di mobilitazione coinvolgendo ed informando i consumatori. Le Giunte esecutive dell'ARAS e dell'AIA hanno espresso piena adesione e sostegno alla mobilitazione degli allevatori lombardi di questi ultimi giorni ed alle iniziative che le Confederazioni agricole (Coldiretti, Cia e Confagricoltura) ritengono opportuno intraprendere a tutela del latte italiano, dei prodotti lattiero-caseari e dei consumatori.

Nel contempo chiediamo un quadro di attendibilità su cui basare le scelte imprenditoriali per il futuro dell'allevamento nazionale, in condizioni di redditività accettabili.

Assieme ad Andena, riletto presidente di AIA, è stato nuovamente ribadito come il mancato riconoscimento di una remunerazione adeguata agli allevatori italiani potrebbe ritorcersi sulle stesse imprese di trasformazione ma anche determinare gravissime ripercussioni sui consumatori che sarebbero privati di prodotti insostituibili sul piano della qualità e della sicurezza alimentare.

È quindi necessario un prezzo regionale del latte con il coinvolgimento delle istituzioni.

Assieme all'AIA, l'ARAS dovrà rivolgere un invito a Governo, Parlamento e Regione Siciliana per un impegno fermo e deciso, finalizzato al ripristino, in sede di Unione Europea, dell'obbligo di indicare in etichetta l'origine della materia prima dei prodotti alimentari. Ciò per evitare che vengano "spacciati" per "made in Italy" quei prodotti lattiero-caseari ottenuti con latte estero.

È giunto il momento di impegnarsi con forza per incidere sulle scelte politiche e di mercato, per rendere le imprese protagoniste nell'agroalimentare ed acquisire potere negoziale sui tavoli di valenza tecnico-economica.

Ancora un'ultima cosa ritengo sia indispensabile fare. Una sorta di impegno per tutti coloro che vogliono essere protagonisti del cambiamento sino in fondo e non solo sullo statuto.

Mi riferisco al rapporto dell'ARAS con ognuno dei soci.

Come già detto, i nuovi statuti costituiranno lo strumento per fortificare il rapporto con ogni socio, rimotivare il senso di appartenenza al Sistema Allevatori Organizzato con l'impegno di spiegare sempre quello che stiamo facendo e cercare di comprendere quello che ogni socio si aspetta dai Consorzi e dall'ARAS.

Per quanto mi riguarda provvederemo, insieme a voi, ai Consigli dei Consorzi, al Consiglio ed alla Giunta dell'ARAS cui va il mio apprezzamento per la collaborazione ed impegno profuso ad organizzare incontri territoriali, in ogni comune, in ogni contrada per spiegare cosa sono i nuovi Consorzi, la nuova ARAS e la nuova AIA.

Insieme faremo tutto quanto merita questa nostra grande e storica Associazione Regionale Allevatori della Sicilia.

Concludo questa mia relazione esprimendo un ringraziamento al Presidente della Regione, oltre che agli assessori all'Agricoltura, alla Sanità e al Bilancio, confidando nel loro impegno a sostegno del settore in Sicilia. Un ringraziamento a tutti gli organi amministrativi della Regione e degli Enti, Istituti, Università e Associazioni con cui siamo stati in rapporto di collaborazione e con i quali può svilupparsi una proficua, ulteriore azione.

Il Presidente dell'ARAS
Armando Bronzino

Gli ospiti istituzionali e delle Organizzazioni di categoria il giorno dell'Assemblea



Nino Colombo
Assessorato Reg.
Agricoltura



Giuseppe Marsolo
Coldiretti



Angelo Forgia
CIA



Giuseppe Modica
Confagricoltura

Inycon a Menfi

M a n i f e s t a z i o n i

Il formaggio s'immerge nel vino

Nella culla della *Vastedda* si offre la qualità. Ma si rischia la chiusura degli allevamenti

Servizio di Ignazio Maiorana

Da 12 anni *Inycon* rappresenta una delle più importanti vetrine del sud del vino di qualità. Nella congiunzione dei territori agrigentino, trapanese e palermitano ci sono zone dove per svariati chilometri non s'incontra una industria, ma solo terre sconfinite, in parte coltivate, in parte abbandonate. Per i siciliani è una fortuna di alto valore ambientale che non ci siano industrie, ma sul piano economico è una tragedia. Cosa preferire? Qualificare le risorse ancora sane che la Sicilia offre e saperle proporre, puntando sull'autenticità dei prodotti e certificarla, lanciarla come marchio inconfondibile. Senza perdere tempo, però, prima che sia troppo tardi; prima che imprenditori forestieri colonizzino totalmente le nostre terre e siano loro a decidere le sorti economiche dell'isola, come per altri versi e in altri tempi fecero certi personaggi calati dal nord.

La manifestazione di Menfi gioca la sua parte, grida ai quattro venti che in Sicilia abbiamo i migliori prodotti, che la regione riveste ancora un ruolo importante nell'agroalimentare nazionale. Altrimenti perché il ministro delle Politiche agricole, forestali e alimenta-



(Foto Franco Piazza)

ri, Paolo De Castro (al centro nella foto col sen. Cusumano e il sindaco Buscemi), sarebbe venuto ad inaugurare questa "vetrina" nell'Agrigentino? "Noi siamo lusingati dalla presenza del ministro che qualifica ulteriormente *Inycon* - dichiara l'assessore comunale all'Agricoltura di Menfi, Saverio Bucceri -, è un autorevole incoraggiamento ad insistere nella direzione in cui da anni ci siamo diretti. Da lui ci ha fatto piacere, inoltre, apprendere dell'incremento dell'esportazione di vino italiano di cui una buona fetta è siciliano".

Ma molti produttori, nei giorni della manifestazio-



Dall'alto: gli stand del Consorzio provinciale allevatori di Agrigento e dell'azienda Cangemi.

In basso, il formaggio con latte di capre Girgentane dell'azienda Montalbo.



ne non hanno celato la loro amarezza nel registrare che il ministro è stato morbido con gli OGM in Italia. Contraddittoria, infatti, risulta la sua posizione nel tollerare l'introduzione di prodotti geneticamente modificati, dichiarando, nel contempo, di voler salvaguardare le tipicità territoriali di qualità. "Si parla di premio di abbandono da erogare ai produttori - eccepiscono alcuni imprenditori - ma co-

Il polmone verde di Monte Altesina Animali e prodotti tipici nella Riserva

L'8 giugno è stato un giorno di festa a Monte Altesina, un'ampia superficie rimboscata (700 ettari di verde) che interessa i territori dei Comuni di Leonforte, Calascibetta e Nicosia in provincia di Enna. L'inaugurazione della Riserva, organizzata dall'Azienda Forestale, è stata ben articolata tra un momento convegnistico, degustativo ed espositivo. Il "polmone" verde nel cuore arido della Sicilia, curato e mantenuto nell'interesse della salvaguardia ambientale e delle tradizionali attività che sul luogo ancora resistono, sarà un punto di riferimento, anche come uso dell'area attrezzata, per gli escursionisti amanti della montagna.

Ma l'aspetto interessante che come ARAS ci riguarda particolarmente è che nella Riserva possono accedere, in maniera regolamentata, gli animali al pascolo e possono essere venduti i prodotti agroalimentari tipici locali. Un interscambio tra comparti di vario genere quello che avverrà a Monte Altesina, che firma una nuova era nella concezione del bene demaniale e delle risorse ad esso legate. L'Associazione regionale allevatori di Enna, diretta dal dr. Raffaele Sar-

da (qui nella foto con i suoi collaboratori), ha aderito a questo disegno, lanciando in tal senso un chiaro messaggio di piena disponibilità mediante l'allestimento di uno stand espositivo ove ha fatto bella mostra di sé un aromatico formaggio pecorino, il Piacentinu Ennese, che ha calamitato il gusto dei visitatori.

A consacrare l'importanza di questo evento, tra gli altri, sono giunti l'ispettore generale dell'Azienda Forestale Demaniali, Antonio Colletti, e il responsabile provinciale Nunzio Caruso (qui nella foto durante il convegno) che ha diretto in maniera encomiabile l'organizzazione della manifestazione. Erano presenti anche il sindaco di Leonforte Gianni D'Anna, Giovanni D'Urso, responsabile dell'Associazione "Sicilia Antica" e Giuseppe Amato di Legambiente.

La vecchia e cadente masseria "Altesinella" restaurata e resa accogliente dall'Azienda Forestale ora ospita il centro di gestione e di controllo della Riserva; in quel posto per tre giorni è stato un via vai di visitatori che hanno potuto apprezzare la suggestività del paesaggio e la bontà dei prodotti tipici provenienti dall'agricoltura e dalla zootecnia locali.

Le attività allevatorie nel territorio ennese sono ancora economia portante. Ma come vengono considerate dall'Azienda Forestale e in che rapporto convivono nelle aree rimboscite? "Non c'è divieto di pascolo nella riserva, come potete constatare personalmente anche stamattina - ci spiega il dirigente dell'Azienda Forestale Demaniali Nunzio Caruso -. Questa realtà naturale non è affatto riduttiva o limitativa per la zootecnia locale, anzi rappresenta un ulteriore strumento di valorizzazione, un valore aggiunto per i prodotti dell'allevamento ai quali applicheremo il logo della Riserva Monte Altesina per contraddistinguerli dagli altri. Dunque apriamo i cancelli anche ad un certo tipo di turismo che sicuramente innescherà dei meccanismi economici, una ulteriore attrattiva in queste zone che darà luogo ad attività commerciali".

I. M.

Messina

I formaggi siciliani apprezzati anche al Circolo Sportivo

Presso il "Circolo del tennis e della vela di Messina" ha avuto luogo, la sera del 30 maggio scorso, una degustazione guidata dei formaggi storici siciliani a cura dell'ARAS. Relatore dell'incontro il dott. Carmelo Giovanni Vitale, tecnico caseario dell'Associazione Regionale Allevatori Sicilia e assaggiatore O.N.A.F. e O.N.A.V. (nella foto col pubblico).



In apertura della manifestazione il responsabile provinciale dell'ARAS di Messina, Pietro Carollo, e il presidente del Circolo, dott. Di Francesco, hanno evidenziato lo scopo dell'iniziativa che è quello di non far perdere le sensazioni gustative e sensoriali autentiche di quei formaggi storici siciliani ancora oggi prodotti in maniera rigorosamente artigianale e fortemente legati ai rispettivi territori di produzione.

La serata, molto apprezzata da tutti i soci intervenuti che hanno partecipato con molto interesse, è continuata con le varie fasi dell'assaggio guidato, durante il quale il dott. Vitale ha portato il palato degli ospiti a riconoscere sapori, gusti e profumi rigorosamente legati ai nostri territori e alle nostre tradizioni dove l'identità del casaro rimane una vera e propria forma d'arte.



Madonie

La transumanza che fa turismo

Ifratelli Di Dio, allevatori dell'Ennese, non nascondono la loro soddisfazione: "È da tre anni che tanti appassionati del cavallo ci fanno compagnia durante il faticoso spostamento della nostra mandria di bovini verso i pascoli montani delle Madonie. Non siamo più soli".

In queste parole è nascosta una miriade di problematiche e di immagini che si ripropongono quando pensiamo alla vita e alla solitudine di quanti operano in campagna, con gli animali per giunta. Ma la rivisitazione in chiave turistica di una usanza vecchia quanto il rapporto tra l'uomo e gli animali da reddito può fare miracoli. "Quest'anno abbiamo dovuto limitare le iscrizioni - ci spiegano gli organizzatori dell'Associazione equestre *Orchidea* di Castellana Sicula (PA) -, altrimenti non avremmo potuto gestire il regolare svolgimento della manifestazione".

Dal 15 al 17 giugno, infatti, sono stati circa una sessantina gli appassionati che da diverse parti della Sicilia, col proprio cavallo, hanno accompagnato e aiutato i mandriani, dormendo sotto le stelle come loro, accampati in luoghi di sosta, riunendosi attorno ai falò, cantando e conversando. "Una esperienza esaltante - raccontano alcuni di loro - che ci ha fatto capire tante cose. Si dovrebbe fare in modo che la transumanza, co-



me avviene in Umbria e in Toscana, sia partecipata anche in altre parti dell'Isola".

In effetti sarebbe una buona idea quella di recuperare quanto più possibile anche in Sicilia tale tradizione. Il bagaglio di conoscenze e di valori, come la solidarietà, la collaborazione e l'ospitalità, che si porta dietro la transumanza è assolutamente da mantenere e da trasmettere a quanti vivono lontano da questo mondo. L'ARAS, pur tenendo conto dei disagi e dei problemi connessi al trasferimento degli animali da un posto all'altro per raggiungere pascoli più verdi e ricchi di essenze genuine, incoraggia questa pratica secolare avendo molto ri-

Ragusa

pagina a cura di
Ignazio Maiorana

Un Meeting sulla vacca Frisona Italiana

La "macchina da latte" accarezza la qualità

Il 19 giugno, a celebrare i livelli produttivi raggiunti dagli allevamenti iblei è venuto in Sicilia, tra le altre autorità tecniche e i rappresentanti istituzionali del settore, il presidente dell'Associazione Nazionale Allevatori di bovini di razza Frisona italiana, Maurizio Garlappi, che attualmente riveste anche la carica di vice presidente dell'AIA. Il punto sulla "macchina da latte" nel territorio della Magna Grecia si è fatto al Meeting ospitato dall'azienda dei fratelli Giorgio e Salvatore Tumino, in contrada Castiglione a Ragusa.

Questo genere di manifestazioni organizzate dall'Associazione regionale allevatori della Sicilia è finalizzata non solo a mettere in luce i riflessi economici legati alla produttività e al miglioramento genetico della razza bovina più lattifera del mondo, ma anche a coinvolgere il mondo imprenditoriale e tecnico del settore nella ricerca di modalità e sistemi per resistere alle non facili condizioni di mercato in cui opera l'allevatoria siciliana.

Il basso prezzo del latte: pregare e sorridere...? "Continuiamo a restare in una situazione di resistenza. Stiamo tentando di stabilire un prezzo regionale del latte, equo per tutti gli allevatori - dichiara Giovanni Campo, presidente della Sezione provinciale di Ragusa della razza Frisona Italiana -. Ma è chiaro che cercheremo di identificare meglio la qualità dei nostri prodotti, sia quelli tipici che il latte fresco. Riguardo ai livelli di selezione, non si va indietro. Stiamo cercando di andare avanti anche grazie all'apporto dell'ARAS e alla nuova brezza portata dai giovani dell'AGAFI.

"A fronte di una situazione economica problematica per l'intero comparto della produzione di latte e trasformazione - ha detto il presidente Maurizio Garlappi - l'ANAFI si pone



A sinistra i ragazzi dell'AGAFI ragusana. In alto le bovine oggetto di valutazione morfologica nell'apposito ring durante il Meeting.

come una realtà dinamica a fianco degli allevatori, con una serie di scelte strategiche mirate ad una migliore funzionalità ed efficienza della vacca da latte italiana. In questi ultimi anni - ha aggiunto Garlappi - abbiamo compiuto passaggi decisi e coraggiosi, introdotto nuove metodiche e tecniche ma, soprattutto, abbiamo modificato l'indice di selezione della Frisona Italiana per renderlo più adeguato ad una realtà che impone scelte forti per venire incontro alle problematiche attuali. Oggi, con i riproduttori disponibili per la fecondazione artificiale, vedo una genetica italiana molto bilanciata che consente di soddisfare le esigenze di ogni allevatore e noto, con soddisfazione, la costante presenza dei nostri tori nelle classifiche internazionali. La conferma dell'affidabilità del sistema italiano di selezione della vacca da latte è anche nell'attenzione che allevatori e tecnici stranieri danno da tempo alla Frisona Italiana, sia come acquisto di animali che come paese di origine dei padri di tori nei programmi di selezione dei paesi esteri. Il ruolo di un'Associazione di razza è tecnico - ha continuato Garlappi - e questo ci impone una continua elasticità nel capire le esigenze degli allevatori ed il progresso delle tecnologie. Tuttavia ciò non esclude la nostra partecipazione a quella che, per molti di noi, oltre che un lavoro impegnativo, è anche una profonda passione. In un libero mercato non si può vietare l'ingresso in Italia di latte di altri Paesi. La concorrenza è spietata e noi non possiamo spuntarla perché i costi di produzione in Italia sono elevati rispetto al resto d'Europa. Possiamo ora puntare - aggiunge il presidente dell'ANAFI - sulla qualità del latte riconosciuta e certificata. Compatibilmente con le elevate produzioni ottenute dalla vacca Frisona Italiana, stiamo cercando di selezionare geneticamente bovini con i più alti indici produttivi, anche in percentuali di grasso e proteine, e riproduttori che daranno soggetti il cui latte risponda alle nuove esigenze di reddito. Stanno cambiando - dice ancora - le linee produttive dell'ANAFI: la Frisona non più necessariamente macchina da latte ma verso una maggiore resistenza dell'animale e una soddisfacente produttività".

Mentre in Italia si lavora per ottenere un buon formaggio

grasso per soddisfare le esigenze della dieta femminile. Nel nostro Paese è un gran da fare per i tecnici del Libro Genealogico dell'ANAFI, coordinati da Giorgio Civati, che vigilano sul PFT (produttività, funzionalità e tipo) delle vacche. Si tratta di un indice di selezione genetica. Negli ultimi anni sono migliorate le qualità genetiche dei tori, anche e soprattutto di quelli selezionati in Italia. Inoltre, mentre in passato si puntava principalmente alla produttività dell'animale, oggi si affrontano le problematiche riguardanti la longevità, la fertilità e la consanguineità. La fertilità è così diventata anch'essa un parametro selettivo e per la consanguineità sono previsti dei controlli mirati nella scelta per l'accoppiamento. L'ANAFI punta sempre sui grandi numeri, non solo in fatto di consistenza ma, ora più che mai, anche in fatto di qualità del prodotto. "Impegno, costanza ed entusiasmo degli allevatori ragusani, giovani e meno giovani, - ha detto Civati - portano ancora in aumento la diffusione della razza. L'ambiente è importante, ma la genetica è indispensabile per indirizzare le scelte degli operatori del settore".

Sotto un bel sole e un terso cielo azzurro si è svolta la prova di valutazione guidata dall'esperto di razza Gianni Tumino che ha interessato due categorie di vacche, primipare e pluripare, esaminate morfologicamente da alcuni giovani allevatori. Questo è un momento propedeutico che conferma e diffonde le caratteristiche della razza. Si sono distinti per la loro bravura nella valutazione Gianni Criscione per le primipare e Salvatore Baglieri per le pluripare che hanno ricevuto una targa di riconoscimento.

Oltre ai vertici dell'ANAFI (Garlappi e Civati), erano presenti il sindaco di Ragusa Nello Dipasquale e i vertici dell'ARAS: il presidente Armando Bronzino, il direttore regionale Carmelo Meli, il direttore dell'Area tecnica Andrea Trusculli, i responsabili interprovinciali dell'ARAS di Ragusa e Siracusa Pippo Battaglia e dell'ARAS di Enna e Caltanissetta Raffaele Sarda, il presidente del Consorzio provinciale allevatori nisseno Mulè. A rappresentare le organizzazioni di categoria erano presenti i direttori Carbone della Coldiretti e Salinito della CIA, il presidente della Sezione provinciale di Ragusa della razza Frisona Italiana, Giovanni Campo.

Come sempre accade nei Meeting delle varie razze allevate in Sicilia, c'è una fase di confronto dei dati produttivi e genetici del Ragusano con gli anni precedenti, con altre province, con altre regioni, con l'intero Paese. Il dr. Saro Di Raimondo dell'Area Tecnica ha com-

mentato i risultati, enunciando le nuove linee selettive e operative. Nel corso dell'incontro sono stati considerati e riconsiderati annosi problemi che attraversano il settore e delineate possibili soluzioni, nuove tecniche di allevamento che non limitino il reddito dell'imprenditore. Si invoca la filiera produttiva, e qui i Tumino si sono adeguati con un punto vendita aziendale per carne e formaggio e con un agriturismo ospitato nei nuovi caseggiati in un suggestivo contesto architettonico e rurale fatto di antiche masserie di cui è ricca la contrada Castiglione.

Per migliorare ancor più la qualità del latte Giorgio e Salvatore Tumino hanno immesso in allevamento un nucleo di bovine Jersey e, grazie ad un certo numero di suini in azienda, producono anche degli ottimi salumi. L'intera famiglia condivide gli oneri della gestione aziendale.

Numerosi riconoscimenti sono andati dalle autorità presenti ai giovani dell'AGAFI, che ricorda i giovani di età fino a 25 anni ed è guidata da Gianni Criscione; sono encomiabili questi giovani allevatori, non solo per la passione con cui svolgono la loro attività, ma anche per la collaborazione che volontariamente offrono nella preparazione degli animali alla sfilata nel ring dei Meeting e di altro ancora. Altre volte abbiamo notato e scritto di questi volenterosi ragazzi figli di allevatori e trasmettitori, con spirito innovativo, dei valori dei loro padri. Essi meritano il massimo rispetto, il massimo incoraggiamento.

Orgoglioso, infine, il primo cittadino di Ragusa, Nello Dipasquale, di rappresentare una città che esprime il massimo livello della zootecnia isolana. "Mi sono trovato sempre a fianco della categoria degli allevatori, a seguirla nelle sue istanze per alleviare le difficoltà del settore. Confermo - dichiara il sindaco - che stiamo lavorando ad un progetto di rifacimento del polo fieristico che comprenderà anche un foro boario più attrezzato. Stiamo aiutando economicamente gli allevatori nella distruzione delle carcasse animali ed altro faremo per sostenere un fiore all'occhiello della realtà economica ragusana".

I migliori allevamenti del Ragusano per... Genetica

PFT vacche: Azienda agricola Trisauro
PFT tori utilizzati: azienda F.Ili Meli

Produzione

Kg di proteine, kg di latte: Azienda agricola Alcanica

Kg di latte e proteine in carriera: F.Ili Guastella

Riproduzione-Management

Tasso di concepimento al primo servizio: Azienda Alpa

Effetto ambiente kg di latte: Azienda Salvatore Tumino



Da sinistra: Armando Bronzino, Nello Dipasquale e Maurizio Garlappi



Il pubblico intervenuto al Meeting

"Culturismo" zootecnico...

L'azienda Garofalo a Monterosso (RG)

La Limousine ha i muscoli che piacciono tanto in cucina

Azienda Garofalo: il rosso delle Limousine si uniforma al rossiccio delle pietre, eppure l'antichissimo vulcano di Monterosso Almo, lì sul Monte Lauro pieno di antenne, non ha eruttato animali. Questa razza bovina di origine francese, allevata solo per la produzione della carne, si è adattata magnificamente nel territorio ibleo e non solo qui. I fratelli Giuseppe e Salvatore Garofalo hanno una trentina di vacche, ma il numero è destinato a crescere dato che attualmente in azienda non si macellano né si commercializzano femmine. I maschi vengono venduti come soggetti da riproduzione ad un prezzo che ruota attorno ai 2.550 euro cadauno all'età di un anno.

"In primavera tutti gli animali si alimentano al pascolo - assicura l'agronomo dell'ARAS, dr. Giuseppe Cannizzaro -, per il resto dell'anno ricevono integrazione di mangime per animali da carne composto da elementi prodotti in loco". Questo gioca un ruolo importante nel gusto e nella qualità della carne. Una superficie di 40 ettari di terreno di proprietà è sufficiente ad assicurare l'alimentazione per una consistenza anche maggiore di quella per il momento in dotazione all'azienda. "Questo tipo di impostazione dell'allevamento a stabulazione libera e al pascolo per



I fratelli Garofalo

un buon periodo dell'anno - asseriscono i fratelli Garofalo - ci dà un reddito dignitoso". La chicca: eravamo abituati a



Il tecnico Giuseppe Cannizzaro in mezzo ai bovini Limousine

vedere i bovini Limousine come gatti che scappano alla vista del primo forestiero, come soggetti generalmente permalososi ed anche aggressivi. Nell'azienda dei fratelli Garofalo ciò viene smentito dalla docilità dei loro animali, come dimostrano le foto scattate dallo scrivente e che qui vi proponiamo. Dunque questi allevatori, di carattere particolarmente mite, sono in grado di trasmettere la loro stessa serenità al bestiame? Sarà una coincidenza? Comunque sia, è un dato che abbiamo constatato personalmente.

I torrelli dei Garofalo dal territorio Ragusano hanno diffuso la loro linea genetica in molte parti della Sicilia. Qui si opera fecondazione artificiale con il risultato dell'80% di germinabilità del seme e i soggetti allevati hanno ottenuto premi per l'ottima morfologia nelle fiere zootecniche.

Organismi allevatori**Rinnovati gli organi sociali di tre Consorzi provinciali****Direttivi e loro obiettivi****Catania: riconfermato il presidente Giuseppe Caruso**

Il 26 giugno si è svolta l'assemblea generale dei soci del Consorzio provinciale allevatori di Catania che ha riconfermato in carica il presidente Giuseppe Caruso (*qui nella foto*) per il mandato 2007-2010. A comporre il Consiglio direttivo sono stati eletti inoltre: Michele Cavalli e Vincenzo Di Grandi (vice presidenti), Rosario Camuglia, Giovanni Emmolo, Giuseppe Frazzetta, Salvatore Liuzzo Scorpo, Filippo Malerba e Piero Valenti.

Il Collegio dei sindaci è invece costituito da Lorian Annamaria Gatto Rotondo, Ottavio Pirrachio e Mariano Sciacca.

“Gli obiettivi prioritari del Consorzio per il nuovo triennio – dichiara il presidente Caruso – sono quelli di istituire un centro per la raccolta di soggetti bovini e ovicaprini da dare in affidamento agli allevamenti che intendono recuperare il patrimonio di animali in selezione; di dare massimo vigore all'istituzione dei gruppi di monta ovini e alla sincronizzazione dei calori nelle pecore. Un centro che possa fungere anche da stalla di sosta per tutte le esigenze sanitarie legate al trasferimento di bestiame. Inoltre è necessario un raccordo commerciale dei prodotti del Consorzio in senso al quale faremo in modo di valorizzare l'agnello dell'Etna dandogli un marchio di origine. Infine punteremo anche sul miglioramento della qualità dell'assistenza tecnica fornita dal nostro personale”.

**Enna: riconfermato il presidente Gaetano Cipolla**

Nella prima decade di giugno si è svolta l'assemblea degli iscritti al Consorzio allevatori ennesi che ha visto la riconferma del presidente Gaetano Cipolla (*qui nella foto*) per il mandato 2007-2010. A comporre il Consiglio direttivo sono stati eletti inoltre: Francesco Bellomo e Carmelo Calandra (vice presidenti), Annibale Colombrita, Pietro Di Venti, Filippo Cottonaro, Epifanio Coleandro, Maurizio Maccarrone e Francesco De Luca.

Il Collegio dei sindaci è invece costituito da Antonino Lo Giudice (presidente), Antonio Rapisarda e Stefano Sutera.

“Obiettivo prioritario per il nuovo triennio – dichiara il presidente Cipolla – è quello di creare un'associazione di produttori per concentrare un grosso quantitativo di latte, in particolare ovino, perché siano gli allevatori a determinare il prezzo e non le industrie di trasformazione. Fare in modo, cioè, di trovare la forza di essere indipendenti e autonomi, non escludendo la possibilità di organizzarsi per caseificare il latte e commercializzare il formaggio in maniera diretta”.

**Messina: il nuovo presidente è Antonino Cammaroto**

Nell'assemblea generale degli iscritti al Consorzio provinciale allevatori di Messina, il 27 giugno, è stato eletto presidente Antonino Cammaroto che guiderà l'Organismo nel triennio 2007-2010. Compongono il Consiglio direttivo anche Antonino Calderone e Calogero Savoca (vice presidenti), Stefano Calcavecchia, Sergio Destro Pastizzaro, Antonino Pietro Liuzzo, Salvatore Manasseri, Tindaro Sciotto e Vincenzo Tamburello. Il Collegio dei sindaci è invece composto da Carmelo Fugazzotto (presidente), Antonio Rapisarda e Laura Ferrara.

“Gli obiettivi prioritari della nuova squadra – risponde il presidente Cammaroto – vanno verso il miglioramento dei servizi di assistenza tecnica, un più intenso raccordo e una più forte collaborazione con le istituzioni pubbliche, un più diretto coinvolgimento degli allevatori negli organi dell'ARAS e un'immediata attivazione del marchio *Italialleva* per la commercializzazione della carne di qualità”.



Il neopresidente Cammaroto al centro dei suoi due vice, Savoca e Calderone

Università di Messina**Il prof. Macrì ritorna a guidare la Veterinaria**

Giorno 18 giugno il prof. Battesimo Macrì, ordinario di Anatomia Patologica Veterinaria, è stato eletto, a larga maggioranza, Preside della Facoltà di Medicina Veterinaria, per il quadriennio accademico 2007/2011. Il cattedratico si insedierà il 1° novembre prossimo.

Il prof. Macrì ha ricevuto 44 preferenze a fronte di 74 votanti, contro i 15 voti ottenuti dal prof. Giovanni Caola, ordinario di Fisiologia Veterinaria e gli 11 del prof. Antonio Pugliese, ordinario di Clinica Medica Veterinaria; 4 sono state le schede bianche.

Al prof. Macrì la Facoltà ha riconosciuto di fondamentale importanza quanto dallo stesso espletato nei suoi precedenti mandati alla stessa carica già ricoperta negli anni 1998-2004, primo fra tutti il gravoso compito di avviare il percorso per l'accreditamento della Facoltà a livello europeo, obiettivo cardine del programma presentato dal docente e che sarà imperniato su un dialogo aperto con tutte le componenti accademiche, volto a far sì che la Facoltà di Medicina Veterinaria di Messina si riappropri del ruolo di unica Facoltà di Medicina Veterinaria della Sicilia.

Oggi uno dei suoi obiettivi prioritari è quello di uniformare l'azione dell'Università di Messina ai sistemi europei.

A suffragare la valenza della nuova elezione a Preside del prof. Macrì viene incontro il suo impegno istituzionale, svolto nel passato e nel presente, nel ruolo di Pro-rettore dell'Università degli Studi di Messina con Delega nei rapporti con gli Affari istituzionali della Regione Sicilia, di Presidente dell'Ufficio per i procedimenti disciplinari a carico del personale tecnico-amministrativo dell'Università degli Studi e dell'A.O.U. di Messina, di vice-Presidente dell'Ordine dei Medici Veterinari della Provincia di Messina, di componente di vari Comitati Tecnici Scientifici, Nuclei di Valutazione e Consigli di Amministrazione di vari enti di ricerca pubblici e privati.

Il proprio curriculum scientifico, che annovera oltre 200 lavori a stampa, comparsi su varie riviste nazionali ed internazionali, e varie collaborazioni a stesure di libri e monografie, vede il prof. Macrì anche Coordinatore del Dottorato di ricerca in “Salubrità dell'ambiente marino, ittiopatologia e qualità igienico-sanitaria del pescato” attivato presso l'Università degli Studi di Messina, Responsabile Scientifico, con Decreto della Direzione Generale dei Servizi Veterinari del Ministero della Salute, del Centro di Ittiopatologia Sperimentale della Sicilia (C.I.S.S.) ubicato presso il Dipartimento di Sanità Pubblica Veterinaria della Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università degli Studi di Messina, Esperto e Specialista del settore, designato dal MIUR, come Referee per la valutazione dei Progetti di Ricerca di rilevanza nazionale (PON), componente in diverse Commissioni giudicatrici di Concorso nei vari ruoli del personale docente dell'Università, nonché per l'assegnazione di Borse di studio a livello provinciale e regionale, emanate da vari Enti pubblici.

**La scomparsa di Nino Amato**

Il 30 giugno, improvvisamente, è deceduto, a Palermo, il presidente dell'Istituto Sperimentale Zootechnico della Sicilia, dr. Nino Amato. Con lui scompare un vulcanico rinnovatore dell'ente che da alcuni anni ha presieduto. I suoi progetti spaziavano a largo raggio nel settore della ricerca relativa alla salvaguardia e alla divulgazione del patrimonio zootechnico in Sicilia. Persona ambiziosa e di carisma, possedeva elevate doti umane. Credeva nel mandato che gli avevano affidato e che ha svolto con passione. Durante la sua guida l'Istituto Zootechnico ha collaborato con l'ARAS. L'Associazione Regionale Allevatori, nell'unirsi al cordoglio di collaboratori ed amici del presidente Amato, esprime sincera solidarietà al personale dell'Istituto e a quanti mancherà.

Il presidente
Armando Bronzino

La Pezzata Rossa Italiana... una razza in controtendenza

L'8 giugno 2007 si è svolta a Udine l'annuale Assemblea della razza Pezzata Rossa Italiana (P.R.I.). Il Presidente Franco Moras ha letto una relazione esauritiva sullo "stato di salute" della razza che qui di seguito proponiamo.

Anche quest'anno riteniamo che possano essere giudicate molto positivamente le statistiche A.I.A. relative alle consistenze e alle prestazioni produttive della P.R.I. La razza, infatti, sta aumentando numericamente diffondendosi sempre più al di fuori del Triveneto, zona tradizionalmente dedita al suo allevamento. Attualmente conta 48.110 bovine controllate ed iscritte alla linea selettiva "duplice attitudine"; vacche distribuite in 4.305 allevamenti (tabella 1 e tabella 2). Nel 2006, rispetto all'anno precedente, si è verificato un saldo attivo sia del numero di bovine controllate (+716) che del numero di allevamenti (+87), dati che confermano un trend consolidato nel tempo: dal 1997 al 2006 il numero di allevamenti e di bovine iscritte al Libro Genealogico è aumentato rispettivamente di 356 e 4.805 unità. A questi animali vanno aggiunte le 5.019 vacche iscritte alla Linea Carne.

Il dato relativo agli allevamenti va in controtendenza con quanto accade complessivamente a livello nazionale, ove si assiste ad una riduzione degli aderenti ai controlli funzionali e quindi ad una conseguente concentrazione degli animali in strutture di dimensioni sempre più grandi. Nel nostro caso, l'aumento degli allevamenti è riconducibile al desiderio di molti allevatori di provare nelle loro stalle la razza, prove che, il più delle volte, hanno esito positivo.

In merito alla localizzazione orografica (studio dell'anno 2005), le aziende di P.R.I. si trovano per il 60% in montagna (45% degli animali), il 22% in collina (21% dagli animali) e il 18% in pianura (45% degli animali). Gli allevamenti aderenti alla linea carne sono localizzati per la quasi totalità in aree montane o collinari del centro-sud Italia. La razza è diffusa su tutto il territorio nazionale (84 Province) ad eccezione della Valle D'Aosta; teatro di questo aumento sono soprattutto Trentino, Veneto, Sicilia, Piemonte e parte della Lombardia. In queste Regioni la razza ha trovato terreno particolarmente fertile, apprezzata perché in grado di garantire buone performance produttive di notevole qualità e, allo stesso tempo, un'ulteriore fonte di reddito derivante dalla vendita dei vitelli e delle vacche a fine carriera; inoltre, per chi desidera produrre formaggi aziendali, o migliorare la qualità del latte prodotto, si dimostra sempre una scelta vincente. Anche gli aspetti di rusticità, fertilità, resistenza alle mastiti, soprattutto nelle condizioni di allevamento non sempre facili del Sud Italia e delle zone montane, hanno favorito la diffusione della P.R.I. in queste aree.

Le performances produttive

Parallelamente all'aumento dei capi si è anche registrato un miglioramento delle performances produttive, sia in termini qualitativi che quantitativi (tabella 1 e figura 1). Dal 1997 al 2006 la produzione di latte è aumentata di **1.067 kg**, mentre le percentuali di grasso e proteine sono rispettivamente aumentate di **0,03%** e **0,02%**. Nel 2006 la razza ha prodotto mediamente Kg 6.528 al 3,92% di grasso ed al 3,41% di proteine, registrando, rispetto all'anno precedente, un incremento di **141 kg** di latte. Questi sono dei risultati più che soddisfacenti soprattutto in considerazione del fatto che si parla di una razza che produce anche carne, è allevata mediamente in piccoli allevamenti e, in buona parte, in zone non certo pianeggianti e/o irrigue. Nonostante questo, si è verificato un incremento produttivo paragonabile a quello ottenuto dalle razze specializzate per la sola produzione di latte. Non solo, ma i migliori sessanta allevamenti producono mediamente 9.033 kg di latte al 3,94% di grasso e al 3,5% di proteine. Incredibilmente hanno una mediana parto/concepimento di soli 99 giorni. Ben 5 sono poi quelli che, nel 2006, hanno prodotto più di 100 q di media. A conferma che la P.R.I. è una razza che non ha proble-

mi nell'adattarsi alle moderne tecnologie possiamo ben dire che ormai sono una decina le mandrie di P.R.I. munte dal robot di mungitura e con risultati superiori ad ogni più rosea aspettativa. Nella P.R.I. è rarissimo trovare capezzoli posteriori convergenti al punto di toccarsi e quindi da non essere individuati dal lettore ottico.

Si può quindi affermare che un buon allevatore di P.R.I. produce tanto latte dalle qualità casearie indubie, carne di ottima qualità, possiede bovine molto longeve che rimangono gravide facilmente e ha minori problemi sanitari (cellule, dislocazioni, problemi podali) rispetto ai colleghi di altre razze.

Il giudizio sui dati produttivi è ancora più positivo se si tiene conto anche del fatto che le aziende di P.R.I. sono localizzate per l'81% in zone orograficamente svantaggiate (66% degli animali in controllo) e che la dimensione media è di circa 11 capi, contesti produttivi ove non sempre è facile o possibile adottare le più moderne tecniche d'allevamento. I dati produttivi fanno comprendere che se la maggior parte delle vacche P.R.I. fosse allevata nelle stalle della Pianura Padana la media fenotipica razziale sarebbe vicina ai 75-80 q con 3,5-3,6% di proteine.

Inoltre, queste performance non sono state ottenute utilizzando solo poche linee di sangue per fissare più rapidamente i caratteri oggetto di selezione, ma preservando una fondamentale risorsa come la variabilità genetica. Infatti nella P.R.I. il coefficiente di consanguineità, in media, è pari a circa 1% (i genetisti individuano nel 6,25% la soglia massima tollerabile). L'utilizzo di questa notevole variabilità genetica è possibile perché la Pezzata Rossa è largamente diffusa nel mondo (Germania, Austria, Francia in primis) con obiettivi di selezione e ceppi diversi,

pur avendo la stessa origine come razza. Il tutto permette un utilizzo di tori non imparentati fra di loro, come succede invece spesso in altre popolazioni, e fa sì che l'allevatore possa selezionare in purezza senza dover ricorrere all'incrocio per risolvere i problemi di infertilità e scarsa resistenza alle malattie. Questo dato spiega la notevole rusticità della razza, che si traduce in maggior adattabilità degli animali agli ambienti di produzione più difficili, minor incidenza delle mastiti o di altre problematiche (vedi ad esempio dislocazioni abomasali), maggiore fertilità, quasi assenza di tare genetiche, notevole capacità di ripresa degli animali dopo parti difficili (eventualità poco frequente) o malattie.

Nella P.R.I. non va sottovalutata poi la produzione di carne. E non ci riferiamo al solo fatto che un vitello di 15 giorni ed una vacca a fine carriera hanno una valutazione commerciale doppia, quando non tripla, rispetto alle razze monoattitudinali (va evidenziato che si tratta di un reddito netto e non al lordo di spese) ma anche al fatto che la muscolosità (e non il grasso come avviene in altre razze) risulta essere una riserva che, mobilizzandosi in maniera lenta, apporta quell'energia che è sempre auspicabile nelle alte produzioni di latte.



In alto Helga (BZ 309798) è una bovina fotografata a 11 anni d'età
In basso la vacca IT 093000893233, figlia del toro italiano Hakkinen



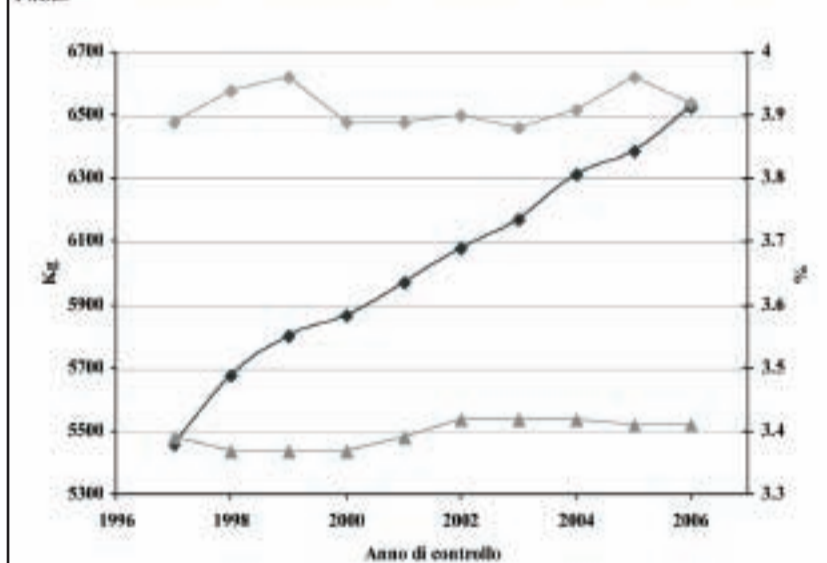
Tabella 1: Consistenza della Pezzata Rossa Italiana nelle linee selettive "Duplice Attitudine" e "Carne" (Statistiche Bollettino A.I.A. e Libro Genealogico della P.R.I.).

Anno	Vacche controllate Duplice Attitudine	Vacche linea CARNE	Totale
2005	47.394	4.547	51.941
2006	48.110	5.019	53.129
Differenze	+716	+472	+1.188

Tabella 2: Consistenza e produzioni della P.R.I. (Bollettino A.I.A.).

Anno	N. Vacche	N. Allev.	Latte Kg	Grasso %	Proteine%
1997	43.305	3.949	5.461	3,89	3,39
2005	47.394	4.218	6.387	3,96	3,41
2006	48.110	4.305	6.528	3,92	3,41
2006->2005	+716	+87	+141	-0,04	0,00
2006->1996	+4.805	+356	+1.027	+0,03	+0,02

Figura 1: Trend fenotipico della produzione di latte e delle percentuali di grasso e proteine nella P.R.I.



Bollettino commerciale

Inviare i vostri annunci a:
siciliazootecnica@arasicilia.it

Servizio offerto alle aziende assistite dall'ARAS

1- VENDONSI, in Gangi (PA), vacche, giovenche e manze di razza Frisona e Bruna iscritte al libro genealogico, con relativa quota latte (az. Mario Puccio, tel 0921 689921 - 3381539257)

1- VENDONSI, in provincia di Agrigento, 30 capre e 20 caprette di razza Girgentana (tel. 339-3464087).

1- VENDESI, in Gibellina (TP), erba medica in rotoballe (Casciola tel. 339 6350764).

2- VENDONSI, in Ragusa, manze, giovenche e torelli di razza Modicana (tel. 0932 251123)

Un siciliano a Udine

Vincenzo Campo membro del direttivo ANAPRI

L'allevatore ragusano è stato eletto membro del Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale degli allevatori di bovini di razza Pezzata Rossa Italiana che ha sede a Udine. È la prima volta che un siciliano entra a far parte di tale Organo nazionale e questo è accaduto perché la razza si sta diffondendo velocemente anche in Sicilia. Campo (nella foto mentre riceve apprezzamenti dai presidenti dell'ANAPRI e dell'ARAS e dal direttore dell'AIA) ha scelto di allevare questa razza per il semplice fatto che gli consente, contemporaneamente, di tenersi alla portata degli sbocchi di mercato della carne, del latte e dei prodotti caseari di qualità. "La Pezzata Rossa - sostiene Campo - è diventata ormai una razza del nostro territorio, talmente si è adattata a queste condizioni climatiche, se consideriamo che essa ha origini al nord. In questi ultimi anni in Sicilia dai 500 capi in selezione si è passati ai 3.500. È chiaro che i nostri obiettivi vanno ancora oltre, soprattutto in direzione della qualità dei prodotti di questa razza".



Fiere Internazionali

Madison (USA) World Dairy Expo 2-6 Ottobre 2007

Cremona Fiera Internazionale del bovino da latte

26-28 Ottobre 2007

Toronto (Canada) Royal Agricultural Winter Fair

2-11 Dicembre 2007

Fiere Regionali in Sicilia

Ragusa Fiera Agricola Mediterranea

28-29-30 Settembre 2007

“Ministro, giù le mani dalla qualità italiana!”

Difendiamo l'etichetta! Vogliamo conoscere l'origine dei prodotti che mangiamo.

L'11 luglio scenderanno in piazza, a Bologna, gli agricoltori italiani

La più grande manifestazione promossa dagli agricoltori negli ultimi anni. È stata deliberata dal Consiglio nazionale della Coldiretti, su proposta del presidente Sergio Marini, che ha fissato l'appuntamento a Bologna l'11 luglio a partire dalle ore 10,00, in Piazza 8 Agosto, dalla quale si muoverà il corteo per Piazza Maggiore dove sarà allestito un megapalco. Alla manifestazione parteciperanno gli agricoltori della Coldiretti provenienti dalle campagne di ogni regione con auto, pullman, treni speciali, aerei e navi.

Nella capitale dell'agroalimentare italiano gli agricoltori insieme a cittadini, mamme, giovani e studenti manifesteranno contro il tentativo di standardizzare e omologare verso il basso la qualità dell'agricoltura italiana per asservirla ad un modello di sviluppo produttivistico, contrario all'interesse delle imprese, dell'ambiente e dei consumatori.

“Ministro, giù le mani dalla qualità italiana” è lo slogan di una manifestazione neces-

saria per difendere i primati dell'agroalimentare italiano, e con essi la salute dei cittadini, la qualità dell'ambiente e il reddito delle imprese agricole.

Il maldestro tentativo di cancellare la legge sull'obbligo di indicare in etichetta l'origine degli alimenti per favorire le importazioni, il via libera all'invecchiamento artificiale del vino con i truciolari e la proposta di sperimentare gli Ogm in prodotti base dell'agroalimentare nazionale, sono solo gli ultimi esempi delle decisioni assunte dal Ministro delle Politiche Agricole, Paolo De Castro, sul quale gravano anche le pesanti responsabilità dei ritardi nell'attuazione di tutte le misure previste in finanziaria per il settore: dal decreto per le nuove società agricole a quello per la gestione assicurativa delle calamità atmosferiche e per le crisi di mercato, dalla vendita diretta degli agricoltori alle intese di filiera fino al mancato sviluppo delle energie pulite dalla campagna necessarie per contrastare i cambiamenti climatici, diversificare le fonti di approvvigionamento e alleggerire il peso delle bollette su tutti i cittadini.

Dalla prima pagina

Parte l'Anagrafe degli Equidi

Sostanzialmente l'Anagrafe degli Equidi ha lo scopo di identificare (come da direttiva CEE gli equidi presenti stabilmente sul territorio nazionale e conoscere dove sono, da dove provengono e a chi appartengono).

L'attivazione di detta Anagrafe prevede una fase preliminare semplificata e temporanea per consentire all'UNIRE lo sviluppo della banca dati centralizzata: detta fase prevede l'immediata attivazione dell'operatività affidata al sistema delle Associazioni degli Allevatori, il quale deve attivarsi già per i puledri nati nel 2007

L'ARAS, mediante il proprio Ufficio Anagrafe attiva la procedura informatica che permette la registrazione dei dati identificativi dell'equide necessari al rilascio del *passaporto* e di tutti i dati relativi alle entrate/uscite comunicati di volta in volta dal proprietario (cambio proprietà, morte, furto, smarrimento e macellazione).

Di seguito, vengono sinteticamente riassunte le principali fasi attuative della gestione temporanea dell'Anagrafe.

Identificazioni

Per i soggetti iscritti ai Libri Genealogici ed ai Registri Anagrafici ufficialmente riconosciuti ai sensi delle Leggi 15 gennaio 1991 n. 30 e 3 agosto 1999, n. 280, l'operatività prevista rimane inalterata. Per i soggetti non iscritti ai Libri Genealogici od ai Registri Anagrafici sarà cura del proprietario del puledro richiedere all'APA competente per territorio di provvedere all'identificazione dell'animale e di fornire i propri dati anagrafici, compreso il codice fiscale, il codice aziendale fornito dalla ASL e l'indirizzo dell'azienda, intendendo per azienda qualunque luogo dove il puledro è tenuto e verrà identificato, la data di nascita ed il sesso del puledro. Entro 210 giorni dalla richiesta l'APA provvederà ad identificare l'equide, mediante applicazione del transponder e completamento della *scheda di identificazione equide* già predisposta (allegato 1). Tutte le informazioni acquisite saranno registrate nella procedura informatica già sopra ricordata che è in grado anche di stampare il documento identificativo denominato *passaporto*. La stessa procedura sarà utilizzata anche per quei soggetti che, pur nati prima del 1 gennaio 2007, non sono ancora provvisti di passaporto. Resta inteso che i cavalli nati prima del 1° gennaio 2007 e già muniti di passaporto sono da considerarsi identificati anche se privi di transponder.

Per i puledri destinati al macello prima dei sette mesi di età, purché non destinati a scambi intracomunitari o alla esportazione verso paesi terzi, non è necessario emettere passaporto. In questi casi l'allevatore deve sottoscrivere la dichiarazione in calce al *certificato di identificazione del puledro destinato direttamente al macello*, che viene successivamente validato dall'ARAS.

Le spese per sostenere il servizio sono a totale carico dell'utenza.

Transponder

Si ribadisce che per l'identificazione dei soggetti devono essere utilizzati transponder ISO compatibili, validati dall'ICAR (vedi www.icar.org, menù ICAR Approvals/Animal Identification/Manufacturers Codes), limitatamente ai codici che iniziano con un numero compreso tra 901 e 998 (codici che identificano a livello mondiale il produttore di transponder). Sono invece non conformi – fino all'attivazione della banca dati centralizzata da parte dell'UNIRE – i codici che iniziano con il numero 380, il quale identifica l'Italia.

Identificazione elettronica per il risanamento

- 1) marchi auricolari;
- 2) registro di stalla;
- 3) documento di trasporto;
- 4) banca dati nazionale.

Gli animali vengono identificati con un doppio mezzo di identificazione, il primo (c.d. principale) costituito da un marchio auricolare, da applicarsi al padiglione auricolare sinistro, ed il secondo (c.d. secondario) da applicarsi al padiglione auricolare destro, costituito da un altro marchio auricolare o da un tatuaggio. A partire dal 1° gennaio 2008, tuttavia, il secondo mezzo di identificazione dovrà essere necessariamente sostituito da un dispositivo elettronico.

Tali modifiche derivano dall'esigenza di dovere adeguare l'attuale sistema alle innovazioni tecnologiche apportate dai nuovi metodi di identificazione elettronica che, diffondendosi sempre più rapidamente, richiedono un aggiornamento delle procedure tecniche ed operative. In tal modo, nelle specie bovina e bufalina il nuovo modello di marchio auricolare secondario che, contrariamente a quanto previsto dalla normativa pre-vigente, deve essere apposto all'orecchio sinistro, potrà contenere un dispositivo elettronico riportante, come per gli ovi-caprini, lo stesso codice stampato sul marchio auricolare, ad eccezione della sigla della nazione che deve essere sostituita con il codice “380”, previsto dalla normativa ISO 3166.

Pare opportuno specificare che l'esecuzione dell'identificazione elettronica può essere effettuata anche attraverso l'utilizzo di boli ruminanti, dispositivi nei quali il transponder risulta inglobato in contenitori costituiti da materiale ad elevato peso specifico (es. ceramica).

Come è noto, l'Assessorato regionale alla Sanità, con precedenti decreti, aveva già reso obbligatoria l'identificazione elettronica degli animali appartenenti alle specie bovina, bufalina, ovina e caprina vaccinati o facenti parte di allevamenti risultati infetti nel corso dell'esecuzione dei piani di eradicazione nei confronti della tubercolosi, della brucellosi e della leucosi. Tali provvedimenti scaturivano dall'analisi delle risultanze di tali piani e da considerazioni espresse da tutte le componenti della sanità veterinaria siciliana che individuavano nell'identificazione dei capi uno dei punti critici per il mancato successo dei piani di eradicazione.

Allo stato attuale è acclarato che l'identificazione elettronica rappresenta l'unico strumento efficace che può consentire, in maniera efficiente e con un elevato rapporto costo-beneficio, l'identificazione dei capi ed evitare la sostituzione fraudolenta di soggetti infetti. Nel territorio regionale i proprietari e/o detentori di allevamenti ovi-caprini che, su base volontaria, vorranno sin da ora utilizzare quale secondo mezzo di identificazione un dispositivo elettronico dovranno farne espressa comunicazione all'Azienda U.S.L. competente per territorio. Si ritiene, tuttavia, indispensabile sottolineare che le modalità di identificazione dovranno obbedire alle condizioni, alle procedure ed alle linee guida riportate nell'allegato tecnico alla nota ministeriale.

Negli animali delle specie ovina e caprina, fino al 31 dicembre 2007 o fino a quando il secondo mezzo di identificazione non sarà sostituito obbligatoriamente da un dispositivo elettronico, le operazioni di identificazione elettronica dei capi vaccinati e di quelli facenti parte di allevamenti infetti saranno a carico delle Aziende U.S.L. a norma delle vigenti disposizioni emanate per esigenze di sanità pubblica.

La presente circolare sarà pubblicata sul sito Internet dell'Assessorato Regionale Sanità, all'indirizzo www.regione.sicilia.it/sanita.

Formaggi tipici siciliani vicini alla DOP

pecora a pasta filata **Vastedda della valle del Belice**, avanzata al Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e dal “Consorzio per la tutela del formaggio Vastedda della valle del Belice”. L'audizione pubblica, presieduta dal Dirigente Generale del MiPAF, dott.ssa Laura La Torre, è prevista dall'iter procedurale, alla luce del parere favorevole dell'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana, per il riconoscimento delle denominazioni proposte ai sensi del Regolamento (CE) N. 510/2006.

Nel corso della riunione sarà data lettura della disciplina di produzione, già disponibile sul sito www.consorziostatedda.it/prodotto.htm, al fine di permettere al MiPAF di verificare la rispondenza della disciplina proposta agli usi leali e costanti previsti dal regolamento in questione.

Successivamente il MiPAF provvede alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della proposta di disciplinare di produzione affinché tutti i soggetti interessati possano prenderne visione e presentare eventuali osservazioni. Trascorsi trenta giorni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, in mancanza di osservazioni, il Ministero notifica alla Commissione la richiesta di registrazione e la documentazione relativa.

A decorrere da tale data il Ministero, con proprio Decreto, potrà accordare la protezione transitoria nazionale della denominazione che consentirà alle imprese produttrici di certificare il prodotto con la denominazione proposta. Contestualmente il Ministero provvederà a trasmettere la documentazione anche a Bruxelles, alla Commissione, per il definitivo riconoscimento.

La zona geografica di allevamento degli ovini, di produzione del latte, di trasformazione e di condizionamento del formaggio Vastedda della Valle del Belice DOP è compresa nell'ambito dei territori amministrativi dei seguenti comuni:

- in *provincia di Agrigento*: Caltabellotta, Menfi, Montevago, Sambuca di Sicilia, Santa Margherita di Belice e Sciacca;

- in *provincia di Trapani*: Calatafimi, Campobello di Mazara, Castelvetro, Gibellina, Partanna, Poggioreale, Salaparuta, Salemi, Santa Ninfa e Vita;

- in *provincia di Palermo*: Contessa Entellina e Bisacchino limitatamente alla frazione denominata “San Biagio”.

La Denominazione d'Origine Protetta della Vastedda della valle del Belice è propria del formaggio ottenuto mediante il particolare processo di lavorazione che prevede l'impiego del latte ovino intero, crudo, ad acidità naturale di fermentazione, di pecore di razza Valle del Belice, provenienti da allevamenti ubicati nella zona di produzione.

All'audizione pubblica parteciperanno, oltre ai produttori ed agli operatori economici del settore, ai rappresentanti degli Enti locali interessati, Regione Siciliana, Province di Agrigento, Trapani, Palermo e Camere di Commercio, anche i rappresentanti dell'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia e delle Organizzazioni Professionali Agricole e di categoria.

La DOP del formaggio Vastedda della Valle del Belice è stata richiesta da un nutrito gruppo di caseifici e allevatori, riuniti nel Consorzio di tutela e fortemente determinati a far registrare questa denominazione in relazione al crescente interesse da parte dei consumatori verso tale prodotto.

Commercializzazione della carne Partito il Piano ETI-AIA

È entrato in funzione in Sicilia, incoraggiato dal premio supplementare, il Piano ETI-AIA per l'etichettatura delle carni bovine e sono ben 3.375 fino ad oggi i capi entrati nel circuito dell'ARAS. Le province nelle quali si è registrata l'adesione degli allevatori sono Agrigento, Caltanissetta, Ragusa e Siracusa. Ricordiamo che l'etichettatura della carne è una prima misura, nella filiera corta, finalizzata alla certificazione della provenienza del bestiame che produce carne per l'alimentazione umana. Ma l'ARAS ambiziosamente intende attivarsi per la filiera lunga mediante la tracciabilità del prodotto, seguendo e certificando ogni fase legata alla sua produzione.

Abbattimento vacche a fine carriera Listino prezzi

Peso kg	Prezzo cat. P2 grasse	Prezzo cat. P2 grasse
fino a 204	€ 1,45	€ 1,30
205-227	€ 1,50	€ 1,40
228-249	€ 1,60	€ 1,45
250-272	€ 1,70	€ 1,60
273-295	€ 1,75	€ 1,65
298-318	€ 1,80	€ 1,70
319-340	€ 1,85	€ 1,75
341-363	€ 1,90	€ 1,85
Oltre 363	€ 2,00	€ 1,90

Peso caldo -3%

I prezzi indicati si intendono IVA compresa (10%), posto frigomacello di Ragusa, al netto di ulteriori spese. In caso di vacche destinate alla distruzione le spese (60 a capo) sono a carico dell'allevatore.

Inycon a Menfi

me si può conciliare tale contributo con lo sforzo di valorizzare e incoraggiare le attività tradizionali e i loro prodotti tipici?"

Il formaggio sta bene insieme al vino. In provincia si alleva la pecora Valle del Belice e si produce la tipica Vastedda omonima. Gli allevatori hanno presenziato con i loro stand. La vasta produzione casearia del territorio è una delle più prestigiose attrattive. Inycon contribuisce a valorizzarle. Ma l'ovinicoltura ha un futuro?, chiediamo a Nino Santo Riggio, presidente del Consorzio provinciale allevatori di Agrigento e vicepresidente dell'Associazione Nazionale della Pastorizia. "Io lo chiederei al ministro: vuole anche lui garantire un futuro all'allevamento ovicaprino agrigentino e siciliano?" - risponde e s'interroga Riggio -. E come andrà a finire se non si elimina il groviglio burocratico che avvolge l'attività e la certificazione dei prodotti? C'è un forte incremento degli allevamenti che chiudono i battenti - dichiara il presidente - ed anche un aumento degli incendi. Il patrimonio di bestiame si è notevolmente ridotto per la semplice ragione che tutto il sistema burocratico sanitario e commerciale pone condizioni insostenibili. Perché, dunque, rischiare capitali per poi provare l'amaro di perderli inesorabilmente? Si vuole che questa situazione continui? Perché in Spagna ciò non avviene? Eppure si trova anch'essa nel Mediterraneo e in Europa. Se vogliamo veramente capire cosa sta accadendo facciamo visita a qualunque direttore di banca, ci dirà che non c'è un solo imprenditore agricolo che non abbia problemi finanziari di una certa consistenza. La valorizzazione dei prodotti genuini - continua accoratamente Riggio - è l'anello di una catena che comincia dalla bocca del consumatore, ma significa anche presenza di animali in campagna, significa equilibrio ambientale, significa salute del globo. Quando chi di dovere prenderà coscienza di ciò, forse sarà troppo tardi".

La resistenza della categoria allevatoriale si è sempre accompagnata al proprio connaturato pessimismo. L'allarme dei produttori di ogni comparto dell'agricoltura, nei tre giorni del 29, 30 giugno e 1 luglio, si è fatto sentire anche qui a Inycon.

Tuttavia, la vivace ed encomiabile articolazione dell'intera manifestazione richiama ogni anno tantissima gente e non solo per i vini. La vetrina dei prodotti territoriali è riuscita, per il momento, ma sul loro futuro grandi perplessità.

Ignazio Maiorana

Dalla seconda pagina

La transumanza che fa turismo

guardo anche per la qualità di prodotti caseari e carne legati all'allevamento tradizionale.

Per i numerosi appassionati che hanno voluto partecipare è un arricchimento di conoscenze dal sapore selvaggio. Anche l'atmosfera da boari da Far West che si è creata in quei giorni, ma senza pistole, fucili e bastoni, non dispiace. Il suono dei campanacci delle vacche, i loro muggiti e i nitriti dei cavalli sono stati un tutt'uno, il trambusto del loro passaggio è diventato musica per certe orecchie. Gli abitanti delle borgate rurali e dei centri urbani attraversati dall'interminabile carovana si sono portati in strada fino a vederli scomparire. Ma è soprattutto lo scalpito degli zoccoli, il ritmo che battono, che attira la curiosità della gente. L'amico cavallo, dunque, te lo ritrovi ancora, e solo lui ti può permettere certe esperienze, ti può portare in sella alla scoperta di paesaggi e luoghi altrimenti non facilmente visitabili.

Dunque l'invito da estendere ad altre Associazioni equestri siciliane è quello di imitare l'Orchidea che organizza questa manifestazione sulle Madonie; anzi di raccordarsi con essa e con l'Associazione Regionale Allevatori per trasformare un evento isolato in una catena che coinvolga gli allevamenti di montagna ancora legati ai grandi spostamenti delle mandrie. Anche così si fa turismo e attività equestre, si rispetta e si assapora la natura, si semina amore per le realtà autentiche e per le bellezze naturali, meglio se osservate ad altezza di cavallo e ad altra altitudine rispetto al livello del mare.

I. M.



Nelle foto i cavalieri che hanno accompagnato la mandria di bovini in transumanza



Col marchio *Itali* alleva gli stessi produttori di carne garantiscono volontariamente le tipicità locali



Il protagonista del mercato è, oggi, un consumatore sempre più attento a ciò che è riportato sulle etichette dei prodotti e sempre più alla ricerca di alimenti "sani" e certificati. *Itali* è il marchio di rintracciabilità e di qualità, garantito dai controlli che periodicamente i 2.500 tecnici e veterinari dell'A.I.A. svolgono nelle stalle del nostro Paese. Le informazioni relative ai controlli svolti dai tecnici sono a disposizione del consumatore per garantirgli la tracciabilità e la sicurezza alimentare dei prodotti delle aziende del circuito A.I.A.

Certezza di origine ed etichettatura delle carni per rassicurare il consumatore.

Col programma Eti-AIA l'Associazione Regionale Allevatori porterà il singolo imprenditore siciliano nei grandi circuiti di mercato con un percorso trasparente e corretto

Allevatori, ricordatevi al più presto con i nostri tecnici!

Sicilia
Zootecnica

Mensile
dell'Associazione Regionale
Allevatori della Sicilia

Direzione e Amministrazione: Via P.pe Belmonte, 55
90139 PALERMO - tel. 091 585109

Autorizzazione del Tribunale di Palermo n. 9 del 16-7-1974

Iscrizione n. 11375 al Registro degli Operatori della Comunicazione

P.I. Spedizione in A.P. - 45% - art. 2 comma 20/B Legge 662/96 D.C.B. Sicilia 2004

Direttore responsabile
Armando Bronzino
Commissione di Redazione
Aldo Cacioppo
Giuseppe Caruso
Carmelo Meli
Nino Santo Riggio
Andrea Truscelli
Ha collaborato alla Redazione
Ignazio Maiorana

**Sostenete la "voce"
della zootecnia siciliana**

Stampa: Eticol Tipolitografica
Via G. Cimbali, 40 - PALERMO - Telefax 091 541404

Sito internet: www.arasicilia.it

Abbonamento
annuo: 13,00

Versamento a mezzo c/c postale n. 000079332573 intestato a:
Associazione Regionale Allevatori Sicilia - Via P.pe Belmonte, 55 Palermo

Scriveteci! e-mail:
siciliazootecnica@arasicilia.it